

u n p r o g e t t o a z i m u t

Indice

il progetto

pag.3

attraverso il tempo e la storia

pag.4

regione piemonte

pag.5

fondazione CRT

pag.6

nomen omen

pag.7

azimut young

<i>Vittorio Campanella</i>	pag.8
<i>Irene Coscarella</i>	pag.10
<i>Ilaria Viale</i>	pag.12
<i>Camilla Ferrero</i>	pag.14
<i>Fernando Fossa</i>	pag.16
<i>Fabiana Amato</i>	pag.18
<i>Eugen Perner</i>	pag.20
<i>Federico Ingargiola</i>	pag.22
	pag.24

mit

<i>Luca Razzano</i>	pag.26
<i>Alessandro Sciaraffa</i>	pag.28
<i>Giulia Caira</i>	pag.30
<i>BR1</i>	pag.32
<i>Jessica Carroll</i>	pag.34
<i>Maura Banfo</i>	pag.36
<i>Raoul Gilioli</i>	pag.38
<i>Daniele Galliano</i>	pag.40
	pag.43

ioespongo

<i>Truly Design</i>	pag.45
<i>Marco Cazzato</i>	pag.47
<i>Jimmy Rivoltella</i>	pag.49
<i>Elisa Talentino</i>	pag.52
<i>Mauro Fassino</i>	pag.54
<i>Erika Riehele</i>	pag.56
<i>Samuele Mollo</i>	pag.58
<i>Stefano Allisiardi</i>	pag.60
<i>Stefano Scagliola</i>	pag.62
<i>Fabio Crupi</i>	pag.64
<i>Deka Mohamed</i>	pag.66
<i>Miriam Modena</i>	pag.68
<i>Federica De Leonardo</i>	pag.70
<i>Federica Ovio</i>	pag.72
	pag.74

turna

<i>Andrea Bouquet</i>	pag.76
<i>Matteo Gremo</i>	pag.78
	pag.80

progetti off

<i>Alice Belcredi</i>	pag.82
<i>Eleonora Castagnone</i>	pag.84
<i>Valerio Berruti</i>	pag.86
<i>Bruno Ponte Corvo</i>	pag.89
<i>Sergio Cascavilla</i>	pag.91
	pag.92

Il progetto

L'Associazione Culturale Azimut spegne le sue prime venti candeline e per festeggiare la sua attività di promozione a favore degli artisti emergenti e di lavoro nell'ambito dell'Arte Contemporanea lancia l'**AZIMUT WEEK**.

In mostra alcune opere che hanno caratterizzato il primo ventennale di Azimut, tra cui:

· **M.I.T.** la rassegna d'arte realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino e dedicata alla valorizzazione degli artisti torinesi (**Made in Turin**);

· **TURNA**, la mostra dedicata al riciclo, all'auto-costruzione, al design dell'inclusione e a quel sottile confine che si trova tra arte e design;

· **CONCORSO FOTOGRAFICO CAVOUR**, aperto a tutti gli studenti delle scuole superiori italiane e ospitato all'Interno del Salone Internazionale del Libro di Torino.

· **IO ESPONGO**, l'iniziativa pensata per dare spazio ai talenti sconosciuti e votati periodicamente dal pubblico e da una giuria di qualità;

· **AZIMUT YOUNG**, il nuovo progetto con cui l'Associazione Azimut prosegue e rinnova la sua vocazione, rivolta ai giovanissimi, dando la possibilità di avvicinarsi concretamente al mondo dell'arte, attraverso incontri e formazione da parte di artisti e addetti ai lavori.

Progetti off:

· **l'Orto urbano** di Cascina Quadrilatero è la sede dell'installazione site-specific dell'artista-performer **Alice Belcredi**, intitolata **Chloris Chloris**.

· La **Conserveria Pastis** promuove il progetto **OPEN** con la mostra "**Il futuro di Ripeterà?**", a cura di Alessandra Morra, nato dalla colla-

borazione tra l'Associazione culturale **Azimut** e **Bjcem**, la Biennale Internazionale Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo; le opere sono realizzate da **Federica De Leonardo** (Vincitrice di IoESpongo XVIII) e **Nicolas Vamvouklis** (Artista greco promosso da BJCEM).

· **Via Sant'Agostino** diventa il set dell'happening **Sketch In The City**, una serie di giovani talenti artistici del disegno daranno vita venerdì 23 marzo ad un live sketch in mezzo alle persone, mentre scende la notte.

Inoltre, grazie alla collaborazione con **Bruno Ponte Corvo** alias **Pierluigi Pusole**, il dehor del **Pastis** in Piazza Emanuele Filiberto si trasforma nel "**Porto di Torino**", dove attraccherà una delle visionarie navi illustrate nel suo ultimo libro d'artista, e disegnata per l'occasione.

Attraverso il tempo e la storia

Il tempo fugge via con la velocità di un ciclone.

Le Corbusier

E il tempo affida alla storia il cammino, l'avventura, l'essenza di una stagione d'arte, di incontri, di performance e mostre. Una stagione che dal 1998 al 2018 ha attraversato l'evoluzione tecnologica, i nuovi linguaggi e le correnti di una ricerca sempre più complessa, di una sperimentazione in cui il segno diviene misura di una profonda e interiore narrazione, di un'immagine che si trasforma e acquista inconsuete valenze espressive o si dissolve in rarefatte atmosfere, magicamente percorse da colori, sensazioni, emozioni. In questo procedere per segnali e sogni e suggestioni, emerge il discorso di una generazione di artisti che hanno aderito, partecipato, trasmesso la loro personalissima sto-

ria per immagini all'interno delle manifestazioni organizzate dall'Associazione Culturale Azimut.

Dopo le mostre «M.I.T (Made in Turin)», ospitate a Palazzo Birago di Borgaro, sede della Camera di Commercio, la rassegna «TURNA», il «Concorso Fotografico Cavour» e le serate di «Io Espongo», con personalità e autori talvolta sconosciuti, l'«Azimut» lancia ora «Azimut Young», con la volontà di promuovere giovanissimi talenti e accompagnarli verso il futuro. Un itinerario culturale che ha espresso ed esprime il senso di una creatività scandita tra realtà reinterpretata e denuncia sociale, sottili inquietudini esistenziali e intense elaborazioni concettuali.

Angelo Mistrangelo

Presidente Onorario di IoEspongo

Regione Piemonte

La Regione Piemonte, rinnovando l'attenzione e l'impegno a sostegno della produzione culturale nell'ambito delle arti visive e del contemporaneo, si propone di stimolare sempre più la realizzazione di proposte di qualità, capaci di dar forma a un vero e proprio palinsesto di occasioni di fruizione, che rappresenta ormai un fattore di caratterizzazione del nostro territorio. In particolare, la Regione Piemonte ha da tempo individuato nell'arte contemporanea uno dei temi portanti della propria politica culturale, impegnandosi a fianco delle tante istituzioni attive del territorio, nonché dando impulso alla creazione artistica, e facendone una risorsa di valorizzazione e sviluppo del territorio. Fra di esse l'Associazione Azimut, che si distingue per l'attenzione alle nuove tendenze della creatività giovanile, offrendo in particolare

l'interessante occasione di confronto e incontro rappresentata dalla rassegna "lo Espongo", giunta quest'anno alla sua XX edizione. Una preziosa opportunità per i giovani artisti, che si confrontano attraverso proprie opere e nelle modalità espressive dell'arte contemporanea – pittura, scultura, fotografia, videoarte – e a cui viene data un'occasione per utilizzare un'area espositiva dove proporre i propri lavori sia al pubblico che sempre numeroso frequenta gli spazi, sia a qualificati addetti ai lavori. In virtù dell'azione di stimolo nei confronti dell'espressività e delle qualità creative delle giovani generazioni del territorio che sono proprie di lo Espongo, la Regione Piemonte è quindi lieta di contribuire alla realizzazione di questa significativa iniziativa.

Antonella Parigi

**Assessore alla cultura e al turismo della
Regione Piemonte**

Fondazione CRT

La Fondazione CRT accompagna e rende possibile da 14 anni il concorso loEspongo, organizzato dall'Associazione Culturale Azimut e dedicato agli artisti emergenti, alla loro creatività, alla sperimentazione. La rassegna coniuga due mondi – quello dell'arte e quello dei giovani – entrambi al centro dell'attività della Fondazione CRT che, da un quarto di secolo, sostiene e promuove interventi capaci di creare valore per il territorio e per le comunità di riferimento, in un'ottica di continua crescita culturale, sociale, economica, civile. La Fondazione CRT è uno dei maggiori sostenitori delle iniziative realizzate a Torino e in Piemonte nel settore dell'arte moderna e contemporanea. Attraverso un ente costituito ad hoc, la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea - CRT,

arricchisce e valorizza il patrimonio culturale della collettività, sia con l'acquisizione di opere per i visitatori della GAM e del Castello di Rivoli, sia con specifiche attività di formazione, educazione e comunicazione in ambito artistico. Ecco perché la Fondazione CRT, attenta alla creazione di sinergie e di "contaminazioni" positive, affianca l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte nel sostegno alla rassegna loEspongo: una vera e propria "fucina di talenti" nata sotto la Mole, capace di scommettere sulla sperimentazione e sulla ricerca di giovani artisti. L'attenzione alle nuove generazioni e alla valorizzazione del loro potenziale è una delle nostre priorità: il supporto a loEspongo va proprio in questa direzione.

Giovanni Quaglia

Presidente della Fondazione CRT

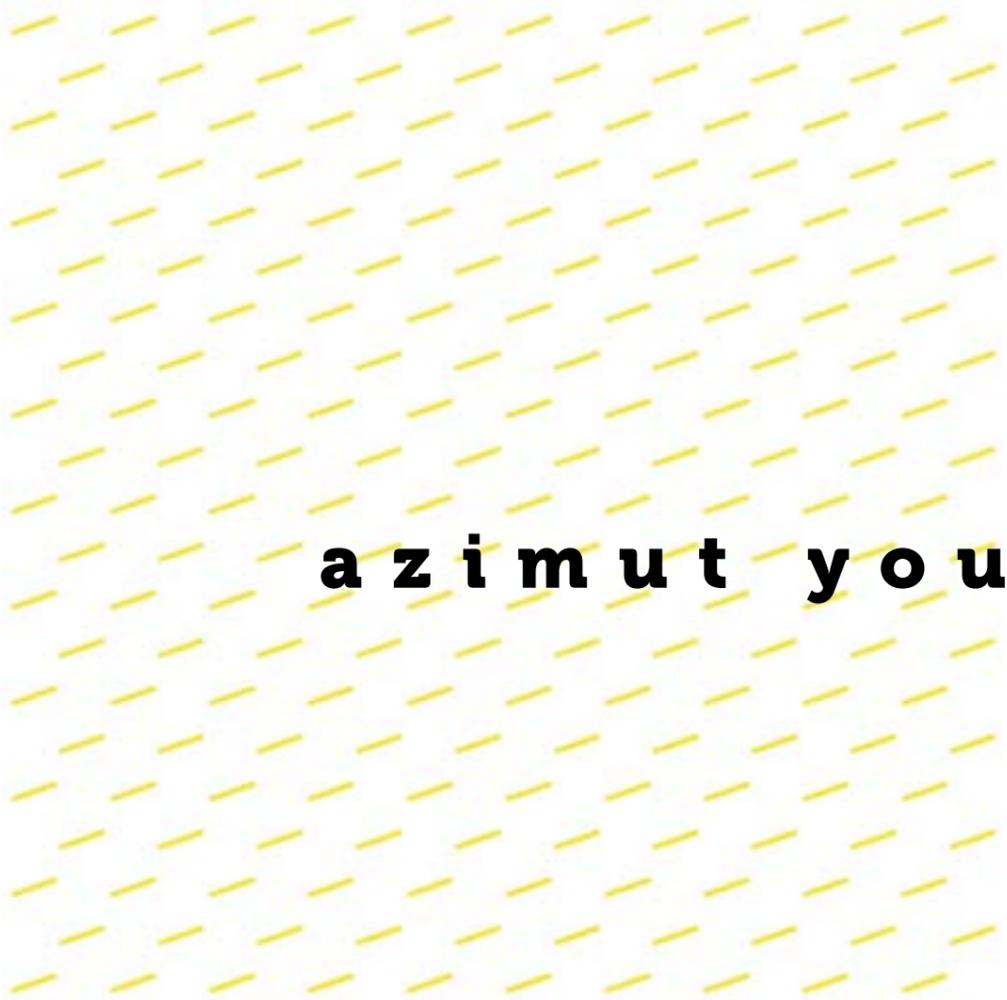
Nomen Omen

NOMEN OMEN è una associazione culturale no profit costituita per promuovere la cultura attraverso l'organizzazione di eventi e manifestazioni artistiche ed aggregative con una particolare attenzione per l'arte contemporanea prodotta dai giovani formati all'interno delle scuole del territorio. L'associazione è nata nel 2015 per iniziativa e sotto la Presidenza e la Direzione Artistica di Andrea Cordero - già ideatore e direttore artistico del progetto ARS CAPTIVA - in occasione di LUMEN FLUMEN, installazione luminosa catalogata su CONTEMPORARY ART tra le LUCI D'ARTISTA e che quest'anno ha avuto una nuova edizione. La progettazione è stata curata per entrambe le

edizioni da NOMEN OMEN, mentre l'immagine è stata curata dagli allievi dell'Istituto per grafica ALBE STEINER. La collaborazione con AZIMUT si esprime nella comune finalità di dare visibilità ai giovani talenti emergenti sul territorio torinese attraverso momenti espositivi, giovani che la NOMEN OMEN individua nel mondo della formazione scolastica superiore ed accademica. La presenza nell'Associazione di un membro residente a Berlino offre l'opportunità di scambi fra artisti appartenenti a contesti differenti ma tra due città particolarmente dinamiche in campo artistico e culturale.

Andrea Cordero

Presidente Associazione Nomen Omen



a z i m u t y o u n g

Il nuovo progetto con cui l'Associazione Azimut prosegue e rinnova la sua vocazione, rivolta ai giovanissimi, dando la possibilità di avvicinarsi concretamente al mondo dell'arte, attraverso incontri e formazione da parte di artisti e addetti ai lavori.

Vittorio Campanella

A Z I M U T
Y O U N G

BIOGRAFIA

Sono nato a Torino il 7/11/1996, ho frequentato il Primo Liceo Artistico e dal 2016 sono iscritto all'Accademia di Belle Arti di Torino. Fin dai primi anni del Liceo coltivo la mia passione per la musica portando avanti svariati progetti musicali tra cui gli zYp, band rock, di cui sono cantante e chitarrista. Sono diviso in due: arte e musica. Intorno a questi due elementi, a cui dedico la maggior parte del tempo, orbitano da sempre il teatro, il cinema e la grafica. Sto

sviluppando diversi progetti artistici utilizzando svariati media: fotografia, pittura, scultura (bronzo, gesso, marmo, creta, schiuma etc.), installazioni, video etc, ma quello che credo sia più importante e che mi appartenga di più è il percorso nato nelle strade del mio quartiere, Barriera di Milano, a Torino. Fra il 2015 e il 2016 ho realizzato "Sculture Urbane", una serie di opere effimere nate dalla spazzatura. Successivamente, attraverso il concorso di

video-danza "campo largo", ho realizzato un cortometraggio ambientato in piazza Foroni, punto sinergico di Barriera che ospita uno dei mercati storici più importanti a Torino. Il video ha partecipato a svariati Festival internazionali.

Sculture urbane

Sculture Urbane è il mio primo progetto artistico ed è cominciato nella primavera del 2016, il mio anno sabbatico prima di entrare all'Accademia di belle arti di Torino. E' una serie di opere effimere realizzate per strada in Barriera di Milano, quartiere che abito da quando sono nato e a cui sono molto legato. Proprio l'affezione per il luogo in cui vivo e la necessità di esprimermi mettendomi in gioco nella realtà a me vicina sono state la spinta che ha dato vita al mio percorso da artista di strada. Osservando da visitatore esterno il mondo dell'arte come un mondo molto distante da me e non avendo nessun altro canale di sfogo se non camera mia, mi è sembrata la cosa più sensata cominciare a verificare come potessi interagire artisticamente con la strada, con il quartiere, con le persone a me vicine. Di queste opere non ne rimane che la documentazione, le foto. Uso il pre-esistente e lo lascio lì dove l'ho trovato. Poche ore dopo l'Amiat lo porta via. Prediligo l'effimero, ciò che accade e non dura. Sono gesti simbolici di speranza ma anche di morte, poesia su spazzatura. Mi è congeniale la periferia e la amo, dove tutto è grigio, dove tutto è lasciato a sé, dove sembra tutto morto. Dove a volte le strade sembrano dei deserti, mi piace circondarmi di oasi e pensare che da qualche parte oltre alle ciminiere e agli angoli dimenticati di cemento ci sia un mare con il suo vento e le sue nuvole. Mi meraviglio e mi dà speranza ricevere conferme dalle persone che stupiscono il mio pregiudizio e mi restituiscono la positività con cui faccio questi semplici gesti. Ricevo conferma che la poesia e la bellezza a volte possono anche non avere bisogno di riparo nonostante siano così esili e che sopravvivano, per pochi istanti, agli sguardi che credevo cinici, che si rivelano invece fragili e sensibili. In Barriera di Milano, quartiere "disagiato", trovo sorrisi, attenzione, sensibilità e curiosità dai passanti e questo mi dà speranza. Sono dalla parte dei tagliati fuori, sono un tamarro, mi piacciono le signore che urlano al mercato e mi piace la gente con le sue storie e le sue vite pazzesche. Queste "sculture urbane" sono il mio tentativo di far vivere l'arte al di fuori dei luoghi predestinati a essa.



Sculture Urbane, 2016,
(sculture dimensioni variabili)

Irene Coscarella

A Z I M U T
Y O U N G

BIOGRAFIA

Nata ad Alba (CN) nel 1997, cresciuta a Serralunga d'Alba in un piccolo paese nel basso Piemonte. Ha frequentato il Liceo Artistico Pinot Gallizio (2016) nella sezione di arti visive, frequentando il quarto anno a Guaranda, un piccolo villaggio, sulle Ande dell'Ecuador. Nel 2016 è stata premiata dal comune di Bergolo (CN) per il concorso "Citta di Pietra". Attualmente vive a Torino e frequenta l'Accademia Albertina di Belle Arti nel dipartimento di Scultura. Negli ultimi anni

ha frequentato diversi workshop in Italia ed all'estero in ambito artistico/sociale. Il suo interesse nelle pratiche artistiche nasce da un'indagine personale ed autobiografica sull'elaborazione di ricordi ed esperienze personali, sulla relazione che abbiamo con ciò che ci circonda e su come ci condiziona.

Untitled n III

Queste sfere esprimono la difficoltà e la paura di far trasparire a pieno le mie emozioni e sensazioni più profonde. La decisione di utilizzare questo materiale è dovuta al fatto che è instabile, che può mutare in base alle condizioni in cui è inserito. Trovo inoltre, questa caratteristica affine a svariati aspetti della mia personalità: in una condizione continua di stallo ma con una possibilità di cambiamento.



Untitled n III, 2017
(Paraffina e carta 14x14cm)

Ilaria Viale

A Z I M U T
Y O U N G

BIOGRAFIA

Ilaria Viale, nata a Torino nel 1997 vive e lavora a Torino. attualmente frequenta il corso di fotografia presso Istituto Europeo di Design. da qualche anno la sua ricerca è incentrata sulla sperimentazione del materiale fotosensibile e sulla reinvenzione del medium fotografico.

Ultima novità

“Una serie clamorosa di errori, ma (nonostante questo) una serie di tracce visive che nella loro evanescenza (a cui si aggiungono le tracce vistose di un vissuto materiale difficile) conservano - o meglio - producono oggi un effetto di fascinazione proprio nella misura in cui vengono offerte e lette (da te) come immagini e oggetti a un tempo” Pierangelo Cavanna.



Ultima novità, 2018
(quattro ritratti di una madamina stampati pellicola Kodak ortocromatica ai sali d'argento montati su supporto retroilluminato 50X60cm)

Camilla Ferrero

A Z I M U T
Y O U N G

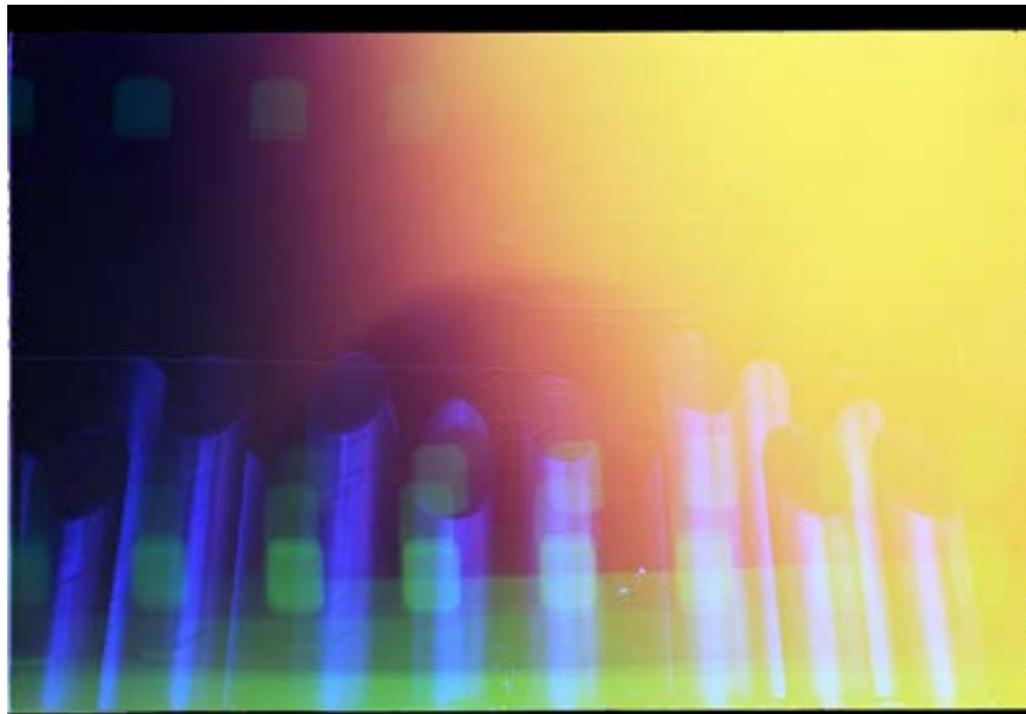
BIOGRAFIA

Nasce nel 1997 a Torino e studia presso la facoltà di Architettura. Fin dai primi anni dell'adolescenza si rivela appassionata di fotografia, mezzo con il quale crede di riuscire a esprimersi maggiormente. Nel corso degli anni si cimenta a fotografare tutto ciò che cattura la sua attenzione per motivi estetici o, al contrario, estremamente anti estetici. Dopo anni passati dietro a una macchina fotografica digitale da poco si è avvicinata alla fotografia analogica.

Nelle sue opere vi è una forte componente di casualità, a partire dal mezzo utilizzato fino al rullino.

Onironautica

Onironautica è una raccolta di fotografie scattate a Torino tra Ottobre 2017 e Gennaio 2018. Gli scatti sono il frutto di alcuni esperimenti chimici con sostanze di uso comune sulla pellicola fotografica. Le fotografie vogliono riportare lo spettatore in una dimensione onirica ove contestualizzare ed individuare il soggetto in questione diventa difficile, la quotidianità diventa così protagonista di una realtà fantastica.



Onironautica, 2017 (fotografia analogica)

Fernando Fossa

A Z I M U T
Y O U N G

BIOGRAFIA

18 anni, nato a Lima (Perù), adottato da una famiglia torinese. Frequenta la classe quinta presso l'Istituto per grafici e fotografi Albe Steiner di Torino. È animato da una grande passione per la fotografia e sogna di realizzarsi in questo ambito.

Riflessioni plastiche

Tre immagini reputate significative dall'artista sul tema dell'inquinamento. Un semplice oggetto di plastica, materiale altamente inquinante, può essere utilizzato dall'artista per suggerire una visione alternativa della realtà.



Riflessioni plastiche, 2017 (fotografia digitale 20x30cm)

Fabiana Amato

A Z I M U T
Y O U N G

BIOGRAFIA

Sono nata il 15 Giugno del 1997, a Torino. Ho frequentato il Liceo artistico Aldo Passoni scegliendo al terzo anno l'indirizzo pittoriche. Durante il liceo ho partecipato a varie iniziative come Adotta un Monumento ed il FAI, inoltre in quinta liceo ho fatto un workshop all'Archivio di Torino per allestire e decorare una mostra che si svolgeva al suo interno. Nel 2016 ho iniziato l'Accademia delle Belle Arti a Torino indirizzo scultura. Penso di aver trovato il mio equilibrio

usando la tridimensionalità e il concetto di scultura che sto imparando in Accademia, e con questo lavoro penso di aver trovato il mio punto di partenza.

Ritmo

Ho ideato quest'opera dopo mesi di lavoro, non riuscivo a trovare qualcosa che mi convincesse, qualcosa che mi rendesse orgogliosa di averla creata. Dopo settimane ad osservare ciò che mi circondava ho scelto come elemento da usare per il mio lavoro dei rami. Osservavo le loro linee, quasi come se volessero disegnare lo spazio che le circondava. Ogni ramo aveva un proprio movimento come se fosse già tutto calcolato. In seguito sono andata personalmente alla ricerca di vari rami che mi suscitassero qualcosa a primo impatto. Dopo averli raccolti ho cominciato a provare varie combinazioni, inclinazioni e posizioni differenti di due rami fino a quando ho trovato la posizione più consona per l'idea che avevo in mente. Ciò che volevo creare era un ritmo all'interno di questo incastro di rami, creato con dei tondini di ferro, materiale appositamente ben lontano dal legno, per sottolineare l'intervento artificiale. Facendomi ispirare quindi da un movimento già esistente, quello naturale del ramo, ho creato un ritmo con i tondini seguendo ogni curva e cambiamento di esso. Non ho voluto chiudere il tutto alla fine dei due rami creando una figura chiusa e fine a se stessa ma ho lasciato che i tondini di ferro continuassero a seguire il movimento di un solo ramo, creando quasi la sfumatura di una nota alla fine di un brano musicale. Ho deciso di



Ritmo, 2018 (legno e tondini di ferro 200x150cm)

Eugen Perner

A Z I M U T
Y O U N G

BIOGRAFIA

Eugen Perner (1997) allievo del corso di scultura all'Accademia Albertina, interessato al materiale lapideo, alle tecniche di taglio e molatura delle pietre preziose e la loro trasposizione a differenti materiali.

Varv

Da dove arriva il ciottolo? La storia del ciottolo inevitabilmente si somma e si perde in quella del momento in cui è stato raccolto. La stratificazione diventa un archivio senza nomi e didascalie, un insieme di materie differenti che concorrono ad un'unica forma dentro alla quale si possono continuare a leggere le due narrazioni.



Varv, 2018 (ciottoli 150x10x10cm)

Federico Ingargiola

A Z I M U T
Y O U N G

BIOGRAFIA

Federico Ingargiola alias "Inga" è un giovane studente torinese di grafica pubblicitaria di 18 anni. Il suo campo è l'illustrazione, i lavori prendono ispirazione dai tatuaggi (old school e blackwork), minimalismo doodle e molto altro. I soggetti variano molto spesso e trattano sempre temi differenti.

Cichilini

Illustrazione digitale in bicromia (blu e verde). Il concept stilistico prende spunto dai volti femminili tipici del tatuaggio old school e dal minimalismo. Quest'opera vuole soffermarsi sul fattore fortuna. La fortuna è pura casualità, coincidenza, o esiste davvero? La buona sorte deve essere creata e non cercata.



Cichilini, 2018 (stampa su forex 50x50cm)



m i t

**La rassegna d'arte realizzata
in collaborazione con la
Camera di Commercio di Torino
e dedicata alla valorizzazione
degli artisti torinesi
(Made in Turin).**

Luca Razzano

MADE
T U R I N
2 0 0 8

BIOGRAFIA

Luca Razzano nasce nel 1977 a Torino, dove vive e lavora. Si divide fra il lavoro di chirurgo oculista e l'arte. Il suo percorso di ricerca lo porta nel 2003 a concepire Human resources. Human resources è un progetto nato dall'analisi del rapporto tra massa e singolo individuo; migliaia di bamboline di iuta uguali rappresentano la massa in senso lato, un numero imprecisato, smisurato di identiche figure impersonali, unità di una serie infinita, o quasi. Il quasi sono i singoli, le identità

particolari, esseri speciali che meritano di portare un cuore sotto la propria pelle di iuta. Luca Razzano ha esposto le proprie opere in prestigiose gallerie private, fiere d'arte, mostre pubbliche e selezioni di concorsi.

Human Resources

Hr sono ore, tante ore di lavoro passate a cucire come si faceva tanti anni fa, sono un gesto lento, preciso, che si ripete centinaia e centinaia di volte, sempre identico a se stesso. Hr sono le mani dei miei nonni che attraverso le generazioni sono arrivate fino a me, mani di artigiano miste ad una pazienza infinita: una bambola un'ora; più o meno. E un concetto del tempo che non c'è più. Hr sono migliaia di bamboline di iuta uguali rappresentano la massa in senso lato, un numero imprecisato, smisurato di identiche figure impersonali, unità di una serie infinita, o quasi.



Human Resources, 2017 (bamboline di iuta e plexy 3pc x 25x35x22cm)

Alessandro Sciaraffa

MADE
T U R I N
2 0 0 8

BIOGRAFIA

Alessandro Sciaraffa nato nel 1976 a Torino dove vive e lavora. La sua formazione è incentrata sulla sperimentazione sonora e musicale con una forte connotazione performativa, scultorea installativa. Le sue sono opere sinestetiche dove lo spettatore partecipa a processi di autopoiesi. Dopo i primi studi artistici si laurea in Architettura al Politecnico di Torino, si diploma al corso Design the Exhibition alla Domus Academy di Milano, Studia alla Fondazione Spinola Banna. Insieme ai musicisti e compositori Pietro Luca Congedo e Fabrizio Rosso ha fondato un gruppo di sperimentazione musicale chiamato WHYOFF, selezionati al premio Nicati a Berna in Svizzera, con loro frequenta la Stockhausen Foundation for music vincendo il Premio Stockhausen. Approfondisce i suoi studi musicali presso il MAXXI B.A.S.E. di Roma e conse-

gue il Certificate of Advanced Studies in Musica elettronica e Sound design, organizzato dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Onde, fremiti, vibrazioni, stati intermedi della materia: le opere di Alessandro Sciaraffa sono punti di contatto tra i fenomeni fisici da cui sono generate e le trasformazioni che esse stesse inducono all'interno degli spazi che le accolgono. In presenza dei suoi lavori il silenzio si riempie di suoni perentori o sommessi, frammentari o continui, intelligibili ma più spesso inauditi e materializza la possibilità di una scultura illimitata e incorporea, che avvolge e penetra chi percorre quel vuoto. La configurazione fisica e visiva delle sue opere è sempre transitoria, e si sottrae a ogni tentativo di definizione stabile della forma in cui esse

sono provvisoriamente calate. L'identità dei lavori non viene esposta, ma piuttosto dissimulata dietro le apparenze esterne: le lastre di ottone, le superfici di cristalli liquidi, le carte fotosensibili sono semplici supporti o casse di risonanza di epifanie cromatiche o di accadimenti sonori, a loro volta significativi solo in quanto rivelatori delle perturbazioni che attraversano lo spazio. I dispositivi di Sciaraffa sono dunque dei recettori, concepiti per raccogliere e amplificare frequenze sonore, onde elettromagnetiche, percorsi di luce. Lo stato di continua trasformazione che li caratterizza non può essere ricondotto ai protocolli consolidati dell'arte processuale; non si tratta infatti di mutamenti progressivi e lineari, ma di cambiamenti di stato inattesi e repentini, in molti casi innescati o accelerati dall'intervento performativo dell'autore e, talvolta, del pubblico.

Flash Circle Drawing

Usa il flash per creare l'immagine sul tuo telefono!

Il Flash Circle Drawing è un dipinto scintillante, dispositivo per generare immagini da veicolare sul web.

Grazie al pigmento catarifrangente utilizzato il disegno appare soltanto se fotografato con il flash.

Ho immaginato che i visitatori della mostra possano fotografarsi o essere fotografati, davanti al Flash Circle Drawing, lasciando una testimonianza al memorabile evento dei 20 anni di IoEspongo.



Flash Circle Drawing, 2018 (dipinto scintillante 270x270cm)

Giulia Caira

MADE
T U R I N
2 0 0 9

BIOGRAFIA

Giulia Caira è nata a Cosenza nel 1970, emigrata nella provincia torinese nel '78, dove ha lavorato fino al 2013 come artista e fotografa. Il suo esordio nel '94 è caratterizzato da una ricerca fotografica sul corpo, inserita in un contesto domestico immaginario, ipotetico, claustrofobico e ostile. Un sistema di rappresentazione che si sviluppa attraverso serie fotografiche in contrasto ai modelli imposti dai massivi segnali della comunicazione, e il desiderio d'individuare il punto di convergenza tra realtà e

immaginazione. Il linguaggio si avvale di codici ora ironici, ora sarcastici, dove s'intuiscono distorsioni e tic derivanti dall'esperienza quotidiana. Dal 2004 abbandona la casa come luogo privilegiato per allargare il suo sguardo a temi connessi alla condizione psicologica nelle relazioni con se stessi e con gli altri, con uno sguardo attento alle problematiche proprie della condizione femminile, nel tentativo di sviluppare una critica verso i modelli imposti dalla cultura patriarcale.

Le Parole Nascoste

La serie Le Parole Nascoste sono le foto di scena di un progetto di video-installazione, creato nel 2009 presso la Camera di Commercio di Torino, in occasione della mostra Made in Turin. L'opera nasce dalla suggestione di un tavolo da riunione, presente nella sala blu di Palazzo Birago di Borgaro, ed è stato il pretesto per sviluppare una riflessione sull'identità individuale in relazione al rapporto con gli altri. Ogni soggetto è stato concepito con l'intenzione di evocare gesti e tratti psicologici ai limiti del paradosso, senza mostrare evidenze caricaturali tipiche nei travestimenti e nelle maschere. L'idea di trasformazione è stata concepita con l'intenzione di individuare volti e espressioni di soggetti comuni, possibili e reali. Nel contesto della scena il tavolo viene inteso come strumento che definisce ruoli specifici, meccanismi di relazione e d'intervento, in base a un codice sottinteso, accettato e condiviso socialmente. Tutti i personaggi fisici sono stati creati e realizzati con la preziosa collaborazione della make-up artist Marzia Colomba



Le Parole Nascoste, 2009, Foto di scena della serie video *Le Parole Nascoste*
(9 fotografie 28,5 x 19 cad. stampa fine art – Passparteau -cornici 40x40 cad)

BR1

MADE IN
T U R I N
2 0 1 0

BIOGRAFIA

BR1 (Locri, 1984) vive e lavora a Torino. Nel 2009 si laurea in diritto islamico presso la facoltà di Giurisprudenza di Torino. Dal 2014 è avvocato. Artista visivo interessato alle contraddizioni generate dalla collisione del modello capitalista con la cultura e la tradizione dei popoli mediterranei. I suoi interventi, realizzati principalmente per mezzo di grandi poster, performance e installazioni, riflettono sulle tensioni tra Occidente e Medio Oriente,

modernità e tradizione, flussi migratori e razzismo, emancipazione femminile e discriminazione di genere. Lo scenario in cui la sua pratica artistica prende forma è lo spazio pubblico, in cui agisce privilegiando un approccio effimero e spontaneo.

Senza Titolo alla Pellerina

(a volte, c'è tutto un mondo nascosto nelle piccole cose)

L'opera raffigura coppie di giovani amanti stranieri residenti a Torino, ritratti durante un pic-nic al parco della Pellerina. Realizzata incollando un poster dipinto con acrilici su una base di manifesti pubblicitari strappati dalle strade di Torino, l'opera invita a riflettere sulla condivisione dello spazio pubblico con le nuove comunità migranti, sulla disgregazione dei valori democratici e liberali, nonché sulle ambiguità della società globalizzata, che creano nuovi livelli di esclusione sociale anziché attenuare le frontiere fisiche e culturali.



Senza Titolo alla Pellerina, (acrilico, carta, colla, manifesti pubblicitari 260x380cm)

Jessica Carrol

MADE IN
TURIN
2010

BIOGRAFIA

Figlia di un pittore e di una scrittrice, per alcuni anni fa ricerche fotografiche nei parchi naturali di mezzo mondo. Nel 1997 a Carrara comincia a scolpire il marmo a cui seguono il bronzo, la ceramica e molti altri materiali. La sua opera fa riferimento alla natura e al manifestarsi della vita, api, anguille, acciughe, merli e piante di equisetolo definiscono la realtà, dal loro punto di vista

Wheels

Il lavoro sulle anguille è nato in un ristorante di Comacchio, alle pareti c'erano degli ami per la pesca all'anguilla belli come quadri e piatti di anguille fumanti sul tavolo innaffiati da buon lambrusco. A questa origine gastronomica sono seguiti anni di studio sulle anguille, sulle loro abitudini migratorie e soprattutto sulla trasformazione che avviene nel corso della loro lunga e misteriosa vita per cui da piccoli pesci trasparenti si trasformano in neri capitoni viaggiando in cerchio dal Mar dei Sargassi all'Europa e viceversa. Molti dei lavori che ho fatto sulle anguille si chiamano Fase Opaca e Fase Trasparente, in questo caso un cerchio di botte le racchiude nella loro trasparente migrazione.



Wheels, 2008, scultura
(Cerchio di botte, plexiglass e resina poliuretana, 94x94cm)

Maura Banfo

MADE IN
TURIN
2011

BIOGRAFIA

Il lavoro di Maura Banfo dalla metà degli anni Novanta a oggi, ha segnato delle tappe importanti nel sistema dell'arte contemporanea italiana, con uno sguardo e una presenza significativa anche in ambito internazionale. Il suo percorso è caratterizzato da una coerenza interna che raramente si riscontra nell'opera degli artisti italiani della sua generazione. La forza del suo lavoro sta nel mantenere ben riconoscibile la propria impronta creativa e la propria poetica,

ma in una continua scoperta di nuove sfaccettature e punti di vista. Lo stesso discorso vale per i media utilizzati: sebbene prevalga una preferenza per la fotografia, lavora con padronanza anche con il video, il disegno e la scultura.

Il tempo sospeso

L'ambiguità delle immagini che abitano l'ambiente nero con forme liquide ed iridescenti scava nell'emotività dell'osservatore. "Il tempo sospeso" è il titolo che enfatizza l'ossimoro. L'artista compone una serie fotografica con immagini accattivanti che riportano alla memoria carillon d'infanzia, il luccichio dei preziosi, gemme e cristalli, ma nel tentativo dell'occhio di riconoscerne il soggetto emerge un fascino straniante. L'invito dell'artista è alla sospensione dell'attitudine analitica per un'adesione esperienziale e sensibile alle cose immergendosi nella loro temporalità prima che diventino "altro" nella costruzione linguistica dell'arte e della vita. La riduzione alle forme e all'alternarsi di esse nella vita, è un processo che culmina non nell'azione ma nella sospensione. La fotografia accompagna, in questo processo, l'artista che confida incondizionatamente nelle forme del mondo, che le assume senza alcuna gerarchia e le restituisce nella loro "cosalità". La fotografia è, infatti, la procedura ideale per sospendere l'azione conscia e mettere in continuità attraverso l'automatismo dello scatto l'inconscio e il mondo.



Il tempo sospeso, 2012 (lambda print alluminio, 250x250cm.)

Raoul Gilioli

MADE IN
T U R I N
2 0 1 1

BIOGRAFIA

Artista torinese, dopo gli studi ha vissuto 3 anni in Centro America dedicandosi alla documentazione delle comunità indigene. Successivamente a Rotterdam (NL) ha iniziato la sua formazione creando il marchio di gioielli Ion jewellery e Format-c aprendo poi a Torino, "You" e "Friends at home gallery", per la creatività ed il design emergente. Come fotografo ha partecipato a numerose rassegne in Italia e all'estero.

Skathéroïsme, esprit gitane!

La storia di Jean, giovane skater che per caso scopre di avere origini gitane, ci accompagna alla scoperta di un mondo immaginario nel quale la cultura moderna degli skater si fonde con le tradizioni di tipo gitano dei nomadi, creando un melting pot inedito di simboli e valori. La fusione tra l'antico e il moderno è enfatizzata dalla bipolarità delle immagini a colori e in bianco e nero, le similitudini vengono dagli sfondi, dagli oggetti e, soprattutto, dalla società che tende ad emarginare entrambe le categorie. Giostrai e skaters si trovano così accomunati dal nomadismo e dalla ghetizzazione che li relega a zone abbandonate e periferiche. Da queste due solitudini nasce una nuova razza di individui, animata dalla necessità di riconquistare uno spazio perduto.



Skathéroisme, esprit gitane!, fotografia (70x100cm) light box (70x70cm)



Skathéroisme, esprit gitane!, fotografia (70x100cm) light box (70x70cm)

Daniele Galliano

MADE IN
TURIN
2012

BIOGRAFIA

Il lavoro di Daniele Galliano si caratterizza fin dagli inizi per il suo realismo fotografico e per uno sguardo sul quotidiano che va dalla sfera intima e individuale, all'espressione pubblica e collettiva delle folle. Galliano esplora il tema della folla sin dagli anni '90, con i primi quadri sui rave e i basement dei locali underground. Da queste scene in cui emergono gruppi di individui alla deriva nella notte urbana, non ha mai abbandonato questo tema, approfondendolo

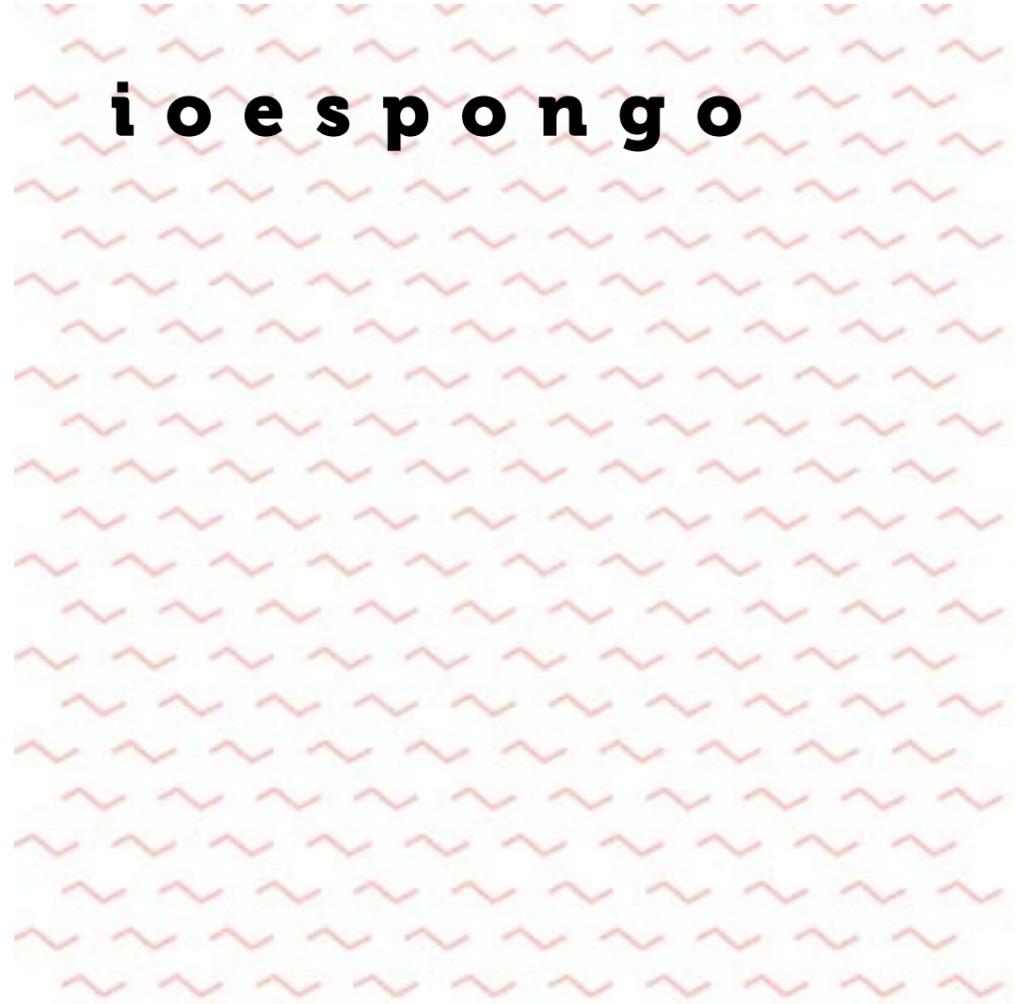
e declinandolo a contesti, scenari, gradi astrazione e alle tecniche più diverse.

Anything

La serie Anything rappresenta in qualche modo la fase più recente del suo lavoro sulle folle, con alcune varianti importanti. In Anything il caos irrompe non solo nella folla, ma nel processo stesso di concepimento e produzione dell'opera. Qui l'artista agisce attraverso due fasi principali. Il primo passaggio consiste nel gesto meccanico e casuale della stesura di tempera su tela. Dopo questa fase di pittura automatica, che genera un magma primordiale di colore e di forme, il pittore si mette a disposizione delle apparizioni che vi si manifestano e agisce andando a evidenziare forme, personaggi, oggetti, icone. È come se si aprisse il vaso di Pandora, o una fessura dalla corteccia dell'inconscio e da questo canale scaturisce una fiera di fantasmi e personaggi grotteschi e strambi, animali-totem, auto dal design retrò, spiritelli, marziani, vescovi, imam, catini d'acqua e tazze di caffè, giradischi enormi come piste da ballo, tubi catodici e persino Hitler e Marx. Il segno grafico dell'opera attinge a un patrimonio visivo che spazia dalla pittura informale, alla pittura iper-realistica, al primitivismo, al fumetto, anche se la narrazione non ha una sua propria sintassi, ma è abbandonata al caos stesso da cui è stata generata, che diventa esso stesso protagonista dell'opera.



Anythings, 2017, (tempera on canvas 70x100cm)



ioespungo

L'iniziativa pensata per
dare spazio ai **talenti**
sconosciuti e votati
periodicamente dal pubblico e
da una giuria di qualità.

Truly Design

IOESPONGO
2008

BIOGRAFIA

Il lavoro artistico di Truly ha inizio dall'incontro fra i quattro fondatori nei tardi anni 90 in depositi ferroviari, fabbriche abbandonate e periferie. Dopo un prima fase di sperimentazione nel campo dei graffiti, la passione e l'impegno del gruppo porta alla nascita, nel 2003, di un progetto collettivo di street art. Le diverse attitudini dei quattro artisti danno forma a un progetto che li mette in risalto nel panorama internazionale dell'arte urbana:

l'utilizzo della prospettiva e della pittura anamorfica, che genera visionarie immagini 3D, spettacolari illusioni ottiche che si fondono con l'architettura circostante.

Heart of Gold

“Heart of gold” documenta su carta il progetto di un’installazione anamorfica realizzata in un’enorme capannone industriale situato a Chieri, alle porte di Torino e realizzata nel 2017. L’installazione declina in chiave contemporanea un fenomeno ottico, l’anamorfosi, sperimentato sin dal XV secolo da artisti del calibro di Leonardo da Vinci e Hans Holbein. Il lavoro di Truly, nato negli anni 90 nei luoghi dell’abbandono post-industriale, è oggi focalizzata sull’astrazione geometrica messa in relazione con l’architettura e lo spazio urbano. Il titolo, cita il titolo di una canzone di Neil Young, “Heart of gold”, che ha ispirato il momento della progettazione.



Heart of Gold, 2017 (Opera fine art su carta 100x70cm)

Marco Cazzato

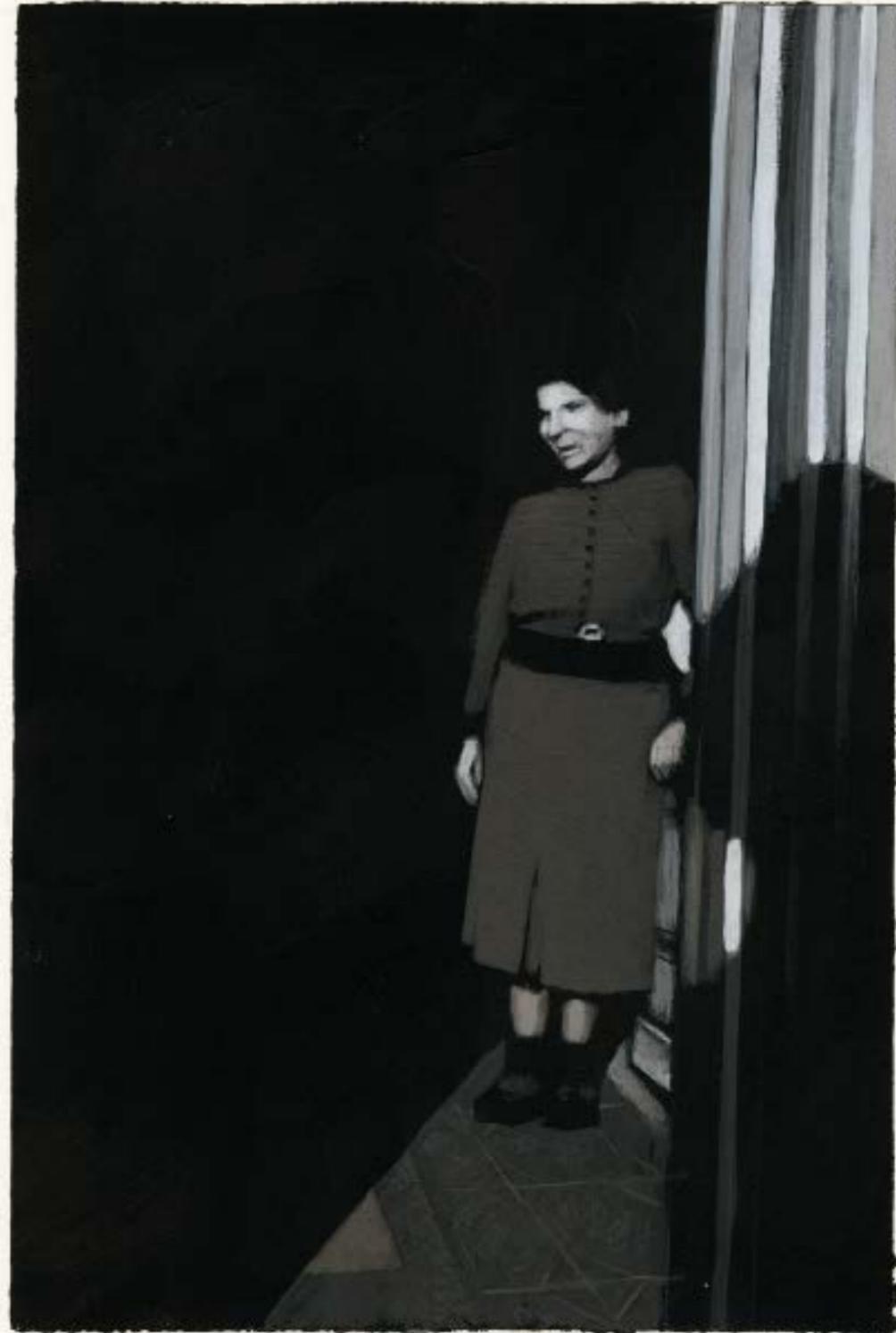
BIOGRAFIA

Marco Cazzato nasce nel 1975. Vive e lavora a Torino. Collabora, negli anni, con La Stampa, Tuttolibri, Einaudi, Corriere della Sera, Il Sole 24Ore, GRRRz Comic Art Books, Slow Food, Penguin Random House, Linus, Baldini Castoldi Editore, ANIMALs Coniglio Editore, Torino Film Festival, Stresa Festival, Teatro Metastasio e molti altri. Nel 2010 esce per Grrzzetic Editore il suo libro Mood, un'antologia ragionata sugli stati d'animo. Nel 2016 il suo ultimo libro Album per GRRRz Comic Art Books. Tra le collaborazioni in ambito

musicale ha realizzato le copertine dell'album "Canzoni per un figlio" dei Marlene Kuntz e di "C'eravamo abbastanza amati" di Luci della centrale elettrica. Sempre per i Marlene Kuntz, ha curato il video "Il Partigiano" per la regia di Flavio Nani. Ha realizzato inoltre manifesti e curato l'immagine per molti eventi, tra i quali il Torino Film Festival 2011 e per La Traviata di Giuseppe Verdi e Tosca di Giacomo Puccini per la Stagione lirica di Spoleto 2012 e 2013.

Album

Le illustrazioni realizzate con colori acrilici su carta, sono quattro delle oltre quaranta illustrazioni che compongono l'ultimo libro di Marco Cazzato: "Album" edito da GRRRz Comic Art Books. Album è un lavoro sulla memoria, partendo come ispirazione dalle vecchie foto di famiglia, (non necessariamente la mia) ho raccolto circa 7mila foto e continuo a raccoglierne, uno spaccato della società, tante piccole storie come tanti piccoli tasselli di un gigantesco mosaico che è la Storia. Il mistero che avvolge queste immagini, il potere narrativo che sprigionano, fermare un attimo per sempre ma che ci suggerisce un prima e un dopo. In Album non ci sono fotografie, ma il ricordo, falsato, modificato, spesso stravolto delle fotografie.



Album, 2016 (edito da GRRRz Comic Art Books. 124x53cm)



Album, 2016 (edito da GRRRz Comic Art Books. 124x53cm)

Jimmy Rivoltella

IOESPONGO
2009

BIOGRAFIA

*Jimmy Rivoltella, al secolo
Claudio Lorenzoni, nasce a Torino nel 1974. Cresce
artisticamente nello studio di Mattia Moreni. Dal
2006 espone in mostre personali e collettive,
partecipando ad eventi nazionali e internazionali.
È ideatore e curatore del MCA Museo a Cielo
Aperto di Camo (CN) e direttore creativo e
artistico della Residenza Creativa
Il Purgatorio di Somano (CN)*

LORD

“ La gente pensa che i pesci siano stupidi ma io ho sempre saputo che non lo sono, perché loro sanno sempre quando stare zitti. È la gente che è stupida, i pesci sanno tutto e non hanno bisogno di pensare”



Lords, 2008 (mixed media e collage su tela 10x10x4cm, 70x100cm totali)

Elisa Talentino

IOESPONGO
2010

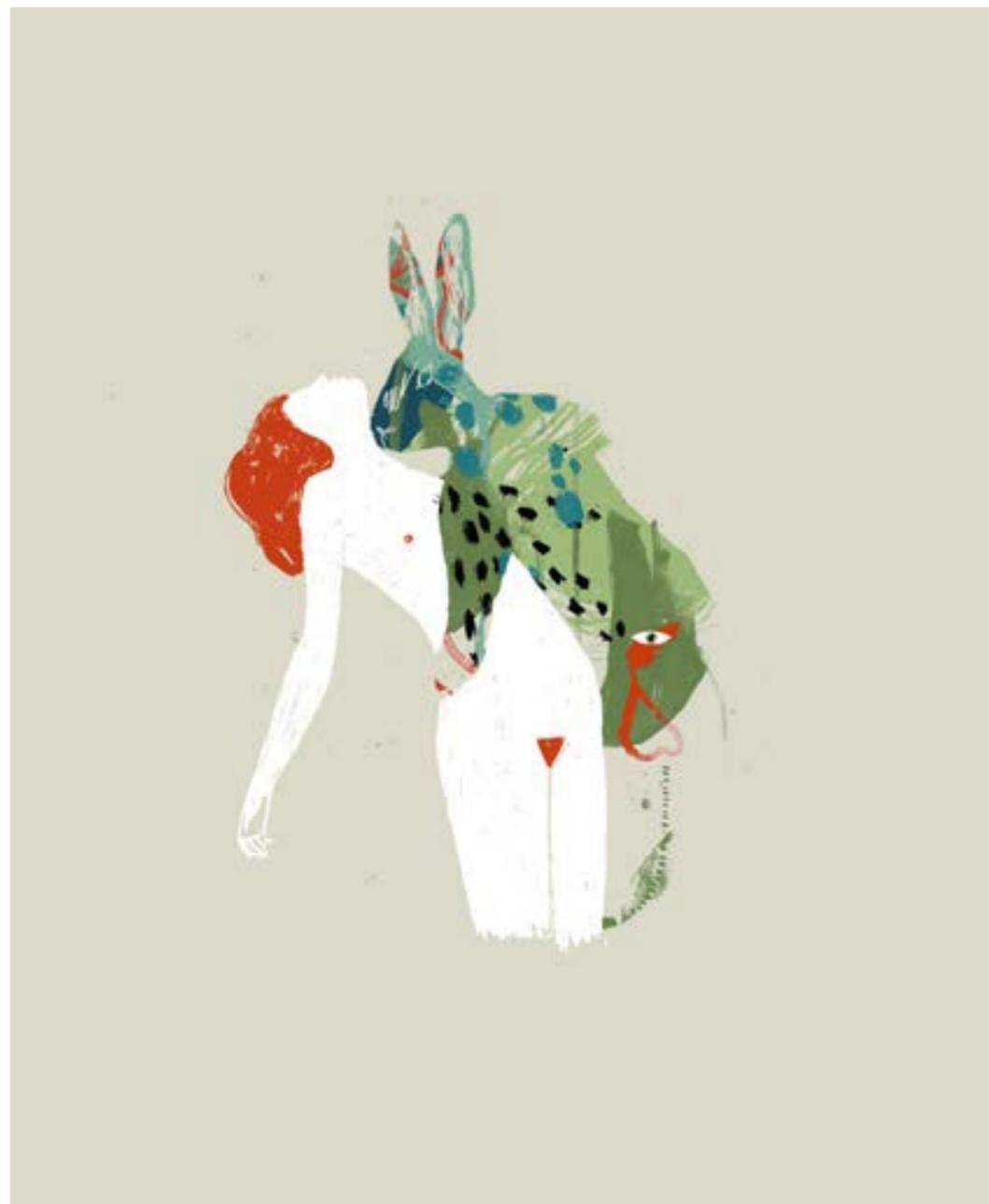
BIOGRAFIA

Elisa Talentino (Torino 1981), artista che lavora con grafica d'arte, pittura, illustrazione e animazione. Le sue immagini appaiono in libri e riviste, tra i suoi clienti figurano The New York Times, The Washington Post, Goethe Institut, Mondadori, Il Venerdì di Repubblica, D-Repubblica, Codice Edizioni, add Editore, La Stampa. Ha realizzato alcuni libri d'artista segnalati e selezionati nei principali concorsi di illustrazione. È specializzata in stampa d'arte; le sue serigrafie d'autore,

realizzate con tecniche pittoriche sperimentali sono esposte in numerose gallerie in Italia e all'estero.

Metamorphosis

Le due opere in mostra fanno parte di "Metamorphosis", una raccolta di dodici illustrazioni accompagnate dalle poesie di Mariagiorgia Ulbar pubblicate nel 2016 dalla casa editrice "La grande illusion" come risultato di una residenza artistica a Berlino promossa dal Goethe-Institut Turin. Un diario di viaggio per immagini "au retour" nella storia e nella tradizione artistica della capitale tedesca.



PMetamorphosis, 2016, (serigrafia su carta Peacock 50x60cm Occhio di lepre 50x60 cm)

Mauro Fassino

IOESPONGO
2 0 1 2

BIOGRAFIA

Mauro Fassino, architetto e ricercatore in Beni Culturali, unisce all'interesse per l'architettura la passione per la pittura e il design. Nel 2014 ha eseguito le immagini per la campagna stampa Eni in Francia e partecipato al progetto artistico Sollbruchstelle 03 a Zurigo, città dove vive, lavora e studia scultura. Nel 2013 ha esposto in una personale dal titolo "Ombre", curata da Angelo Mistrangelo, organizzata da Associazione Culturale Azimut. Nello stesso anno ha realizzato un'installazione luminosa a Torino, dopo aver vinto un concorso sponsorizzato dalla Fondazione

Contrada Torino Onlus e dalla Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus. Presidente della giuria era Richi Ferrero. Nel 2013, ha vinto il premio della critica al concorso "ARTICHETTANDO" per la realizzazione di un'etichetta per il Grignolino Rabezzana, opera esposta a Torino nell'ambito di Paratissima. Nel 2011 ha realizzato, a Trento, un'installazione per l'evento "SCIENCE EN PLEIN ART", concorso bandito da Museo Tridentino di Scienze Naturali, Comune di Trento, Fondazione Galleria Civica - Centro di Ricerca sulla

Contemporaneità di Trento, Cittadellarte Fondazione Pistoletto di Biella e con il patrocinio artistico del PAV - Parco Arte Vivente, Centro d'Arte Contemporanea di Torino. Nel 2010 ha realizzato un'opera murale a Torino per aver vinto il concorso internazionale "COLORI AD ARTE", bandito dalla Fondazione Contrada Torino Onlus, con il contributo della Città di Torino, all'interno dei festeggiamenti per "Torino Capitale Europea dei Giovani".

Sabrina

Le persone, le infinite sfumature del loro carattere, sono il centro del mio interesse. Quando dipingo cerco di non comunicare solo il loro aspetto, ma anche la loro personalità e ciò che di questa mi ha colpito.



Sabrina, 2012 (olio su tela 90x90cm)

Erika Rihele

IOESPONGO
2 0 1 3

BIOGRAFIA

Erika Riehle nasce a Torino nel 1983 dove attualmente vive e lavora. Nel 2006 si è diplomata in Pittura presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e nel 2008 ha conseguito la laurea specialistica in Arti visive e discipline dello spettacolo.

Fuga dissociativa

Con dissociazione in psichiatria si intende un meccanismo di difesa con cui alcuni elementi dei processi psichici rimangono “disconnessi” o separati dal restante sistema psicologico dell’individuo e la fuga è un improvviso, inaspettato allontanamento dal proprio ambiente, con incapacità a ricordare il proprio passato e confusione riguardo alla propria identità, parziale o completa assunzione di una nuova personalità. Il titolo scelto suggerisce e cerca di intraprendere questo messaggio che insieme alla composizione porta a una riflessione complessa sulla propria individualità. Sono luoghi da considerare non come spazi posti al di fuori, al di là e prima di noi, ma sono spazi che fanno parte di un “mondo umano”, queste immagini non sono invenzioni ma sono come degli incontri: lasciano delle tracce. Sono spazi che “incontriamo” in cui ci imbattiamo quotidianamente, distrattamente ma che soggettivamente lasciano differenti percezioni, suggestioni, emozioni, come l’indifferenza o l’appartenenza.



Samuele Mollo

IOESPONGO
2 0 1 3

BIOGRAFIA

Samuele Mollo, torinese classe 1986, giurista per scrupolo e fotografo per amore, attualmente si occupa di comunicazione e social media.

Il suo lavoro si caratterizza per una costante ricerca di strumenti con i quali emanciparsi dai vincoli imposti dai sensi; l'immagine è sempre un punto di partenza, non di arrivo e l'osservatore difficilmente troverà risposte osservando le sue opere. Molto probabilmente, si porrà più domande. Ma non è questo, in fondo, lo scopo

principale dell'arte? Grande appassionato di letteratura, da sempre fonte di ispirazione delle sue opere. Ha da poco pubblicato il suo primo romanzo, Viaggio al termine del giorno.

Illusione

Tutto ciò che separa la realtà dal modo in cui viene percepita è illusione. Può trattarsi di un semplice effetto ottico come di una profonda concezione morale; può essere la conseguenza di una scelta consapevole o il risultato di un inganno. La fotografia, come l'illusione, gioca con i nostri sensi, dissimula la realtà, e allo stesso tempo la rivela. Ma cos'è la realtà?



Illusioni, 2013 (stampa digitale su carta fotografica 78x39cm)

Stefano Allisiardi

IOESPONGO
2014

BIOGRAFIA

Savigliano, 1990. Vive e lavora a Torino Ha studiato presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, indirizzo Incisione e Grafica d'Arte con i docenti Franco Fanelli e Daniele Gay e presso il Conservatorio "G.F. Ghedini" di Cuneo diplomandosi in chitarra classica. Negli ultimi anni, tra le altre, ha partecipato alle seguenti iniziative: Lagrange 12, Open Air Gallery, Torino, 2015; Museo "G. Fattori" (esposizione finalisti premio Combat Prize), Livorno, 2015; The Others

Art Fair, Galleria Ron Lang Art (Amsterdam), Carceri Le Nuove-Torino; Akademia Sztuk Pięknych, Varsavia, 2016 e Accademia di Belle arti, San Pietroburgo, 2016.

Medaglioni

"Gli inchiostri chiudono i ritratti in un formato antico, di cameo, in cui il volto è restituito in bruniture e bagliori di reminescenza. Le teste assumono immediatamente declinazioni storiche e ripercorrono tratti di schiavi accomunati da un destino con un finale in potenza già stabilito. Sono teste con tratti che non si sono estinti con il loro limite di esistenza, ma che si ripresentano costantemente nelle declinazioni dei miei giorni e in quello che registro con lo sguardo segreto di collezionista di storie."



Medaglioni, (Inchiostro su carta schoeller 50x70cm)

Stefano Scagliola

IOESPONGO
2 0 1 7

BIOGRAFIA

La mia ricerca artistica analizza le pulsioni e il desiderio. Attraverso l'uso di immagini cariche di significati personali di tipo sintetico si concentra sulla ricostruzione di sé con sincera consapevolezza, soprattutto in seguito a momenti di passione amorosa e fisica. Altri tematiche sono l'orientamento sessuale ormai ridotto a questioni propagandistiche che rendono difficile la sua comprensione, l'accettazione, l'abbandono e il giudizio

Terrifyng Things with Sweetest Names

Questo mio lavoro racconta un sentimento speciale, il ricordo di una passione amorosa e fisica che si identifica con l'immagine di un gelato trasformato in una scultura. Esso non essendo più soggetto al suo deperimento, al suo scioglimento, diventa simbolo di una memoria che non vuole essere ricordata, ulteriormente resa preziosa e immortale dalla campana di vetro all'interno della quale è custodita. Il tutto poggia su una dichiarazione d'amore ricamata sulla federe di un cuscino, simbolo di intimità, oltre che essere il confidente dei nostri pensieri notturni.



Terrifying Things with Sweetest Names, 2015,
(ricamosu federa di cotone, cuscino,
jesmonite, vetro, 18x75x50cm.)

Fabio Crupi

IOESPONGO
2017

BIOGRAFIA

Fabio Crupi ha 26 anni, inizia a esporre giovanissimo, con mostre personali e collettive in più città italiane, dalla provincia di Messina a Palermo, sino a Torino, città nella quale oggi vive. I primi lavori si ispirano alla tradizione classica della "natura morta", e tecnicamente incentrati sull'uso di "carboncino su carta", approfondendo poi l'uso della china su carta per raggiungere un effetto di bianco e nero più rigoroso. Cruciale è l'incontro con le opere di Dürer; L'arte incisoria

lo spinge verso l'impiego di materiali come plexiglass e zinco. All'Accademia di Belle Arti di Palermo conosce per la prima volta la calcografia, la serigrafia e la xilografia. Si orienta quindi verso uno stile che predilige il segno netto alla dolcezza delle sfumature, il nero intenso ai colori.

Inertia

Come tutte le altre opere della serie "CITY", Inertia nasce dall'idea di mettere in discussione il fruitore dell'opera, abituato come lo si è oggi a vedere il mondo già confezionato, a non poter andare oltre alla visione materiale delle cose. Più i confini sono visibili e i segni di demarcazione sono chiari, più sono "ordinati" lo spazio e il tempo all'interno dei quali ci muoviamo. Il concetto di confine ha molteplici interpretazioni: partendo dal presupposto che in natura non esiste realmente questo concetto non essendoci discontinuità ed elementi demarcativi che separano il paesaggio, si può affermare che il limite, inteso come soglia separatrice di due entità-realtà, è una creazione artificiale e convenzionale. E' l'individuo infatti, che allo scopo di ricrearsi "rifugi" e spazi entro cui muoversi e agire in sicurezza, delimita la realtà e la percepisce e fruisce attraverso una discontinuità spazio-temporale. Esistono confini tra le diverse città, stati e culture. Esistono confini tra le tecniche artistiche, tra stati d'animo; confini che definiscono visivamente realtà rappresentate in fotografie o quadri, ed esistono, poi, situazioni in cui i limiti e i punti di riferimento tradizionali vengono a mancare o si alterano. E' questo il caso di INERTIA.



Inertia, 2015 (china, caffè e acrilico su carta 75x100cm)

Deka Mohamed

IOESPONGO
2017

BIOGRAFIA

Deka Mohamed, 23 anni, Italo-somala, fotografa e videomaker, laureata allo IED di Torino, ha frequentato un master in visual storytelling and new media con L'ICP di New York a Luglio 2017. Attualmente lavora come fotogiornalista e videomaker per il Corriere della Sera, redazione di Torino. Sogna di fare la Regista.

A n i s a

Il video racconta i problemi di identità legati alla nascita, alle origini e al viaggio.

La rappresentazione del “sentirsi soli e non riuscire a definirsi”.

Un cortissimo metraggio sulla vita di Anisa, ragazza italo-somalo-inglese, oppure no.



Anisa, 2017, (Video documentario 5.49')

Miriam Modena

IOESPONGO
2 0 1 7

BIOGRAFIA

Nasco a Torino, nel 1991. Vivo e lavoro a Brescia dove studio presso l'Accademia di belle arti, indirizzo "Nuove Tecnologie dell'Arte". Nel 2007 ho partecipato alla mostra "Ars Captiva, Percorsi di liberazione creativa" con un'opera collettiva. Nel 2008 l'opera prima, precedentemente citata, "La zattera della medusa (la libertà ingabbiata)" viene installata permanentemente nella Biblioteca Pubblica Italo Calvino a Torino. Nel 2009 ho partecipato allo stage "You Prison" presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Quest'esperienza di condivisione e formazione mi fece maturare un lavoro, che ho poi esposto ad "Ars Captiva - Horror Vacui Horror Pleni" col titolo "In principio era il verbo". A maggio-giugno 2010 l'opera viene esposta a Berlino presso la VBM 20.10 Contemporary Art. Nel 2011 curo la grafica e l'impaginazione di un catalogo per un progetto di mostre di giovani artisti emergenti, "WOrK in art". Dal 2005 partecipo, tra l'altro, attivamente come volontaria ad una ONLUS, facendo la collaboratrice e

l'organizzatrice di eventi, quali feste e attività benefiche. Anche per questo mi appassiono ai bambini, con empatia riesco a coinvolgerli. Dal 2014 al 2016 mi prendo un break, per esplorare il mondo e vedere cosa offre, in cui vado in Australia e Bali. In seguito torno in Italia con le idee chiare e comincio a studiare "Nuove Tecnologie dell'arte" a Brescia.

HAVE YOU EVER GOT THAT FEELING? JUST
THINK AND...MWAHHHHHHHHMWAHHHHHHH

Ad ogni pensiero corrisponde una reazione uguale e contraria. Più forte, meno forte. Più stabile, meno stabile. Più altezoso, meno altezoso.

have you ever got that feeling?

Voglio andare. Voglio pensare. Voglio riflettere. Cosa c'è dentro di me? Una serie di pensieri scollegati. Da questi creo il mio mondo. Da una serie di pensieri che mi portano da qualche parte. La strada è una simbologia. Una simbologia di quella che sarà la nascita e la crescita del pensiero, fino all'arrivo, col fiato affannato, alla fine. Non puoi scegliere completamente i tuoi pensieri, ma hai qualche possibilità di scegliere verso dove saranno diretti.

Non è bellissimo?



**HAVE YOU EVER GOT THAT FEELING?
JUST THINK AND...MWAHHHHHH,
2016, (Video 12.28')**

Federica De Leonardo

IOESPONGO
2 0 1 7

BIOGRAFIA

Federica De Leonardo è laureata al Politecnico di Torino in graphic and virtual design. Si è specializzata in animazione al Centro Sperimentale di Cinematografia di Torino, partecipando a numerosi progetti. Lavora come free lance sia nel campo delle animazioni che in quello delle illustrazioni.

Egocentro di Andrea, Selenia, Samuele

Il progetto EGO CENTRO riguarda i volti e la caratteristica esecutiva è che ogni ritratto viene realizzato senza guardare il foglio ma usando il segno prodotto dalla mano come risultato dell'indagine compiuta dagli occhi sul soggetto, lasciando cadere ogni tipo di costrizione formale a favore di una completa interpretazione del soggetto stesso.



**HAVE YOU EVER GOT THAT FEELING?
JUST THINK AND...MWAHHHHHHH,
2016, (Video 12.28')**

Federica Ovio

IOESPONGO
2 0 1 7

BIOGRAFIA

Federica Ovio nata a Rivoli il 29/08/1995. Fin da bambina ho sviluppato un carattere molto espansivo e curioso. Intrapresi le superiori con un percorso che, alla fine, non mi apparteneva: scelsi di frequentare il Liceo delle scienze umane. Dopo un anno cambiò scuola frequentando il Liceo Artistico Aldo Passoni. Devo un Grazie infinito alla mia scuola e ai miei professori per avermi dato fiducia e aver dato luce al mio lato Artistico all'interno della mia vita. E' proprio all'interno di

un'aula di quella scuola che prese vita la prima installazione "Il Negativo del positivo".

Parole in Luce

“Parole in Luce” è un'installazione composta da tre scatole con doppia visuale e doppio significato. Le scatole riportano sul lato frontale l'ombra di tre parole: Crisi, Lavoro e Futuro. Queste parole vengono rese visibili grazie a una luce posta all'interno della scatola. Oltre alla luce, nello spazio interno, ci sono le parole realizzate con filo di ferro e cartone. L'installazione vuole dimostrare come parole che usiamo quotidianamente e che hanno un significato nella società, in realtà, nella vita quotidiana cambiano connotazione: Crisi - Questa parola viene usata principalmente per affrontare un argomento visto non positivamente nei giorni nostri, ma l'uomo ha il potere di lamentarsi sempre della “crisi” quando in realtà ha sempre soldi in tasca o oggetti di alto costo; per questo la parola all'interno della scatola è coperta di soldi, in particolare da banconote da 50 euro. Lavoro - Anche questa scritta assume una connotazione diversa dall'uso che ne avrebbe. Nella società attuale c'è un'alta percentuale di disoccupazione, ma tra bilanci e articoli si legge che il lavoro in realtà lo si trova. Parola che è ricoperta, appunto, da certificati di disoccupazione. Futuro - Parola più semplice, ma la più importante. Questa è fatta solo da filo di ferro nell'installazione proprio perché il Futuro lo si sente sempre nominare, ma concretamente, non sappiamo ancora come sarà; quindi lascio l'immaginazione allo spettatore di ricoprirlo come più lo immagina.



Parole in Luce, (installazione 40x40x40cm)

t u r n a



**la mostra dedicata al riciclo,
all'auto-costruzione, al design
dell'inclusione e a quel sottile
confine che si trova tra arte e
design.**

Andrea Bouquet



BIOGRAFIA

Dopo gli studi sulla lavorazione del legno e dieci anni in diverse botteghe artigiane piemontesi, nel 2006 inizia il suo percorso mescolando e innestando arte, natura e cultura con il saper fare artigiano: in una parola artiere, la definizione coniata dal critico Enzo Biffi Gentili. Andrea Bouquet (Pinerolo, To, 1977), vive a Villar Perosa (To). Diplomato nel 1996 all'Istituto Statale d'Arte "A. Bertoni" di Saluzzo, ha in seguito frequentato, sempre a Saluzzo, il Corso di Manutenzione

e Restauro dei Manufatti Lignei Antichi. Ha fatto pratica d'intaglio e scultura lignea nella bottega di Guido Ronchail a Pragelato (To), proseguendo poi la formazione come scalpellino presso un marmista. Nel 2002 si è aggiudicato il secondo premio al concorso Sassi Vivaci a Barge (Cn), finalizzato alla realizzazione di interventi site-specific nell'area parco del Museo Civico di Arte Contemporanea Aperto. Da allora si occupa attivamente delle

Bouisoun cabinet

Bouisoun in occitano è il cespuglio cresciuto spontaneo, mai potato e mai addomesticato: cresce spontaneo come la sua indole gli suggerisce e come la natura lo consiglia. I miei Bouisoun vogliono spogliare il mobile contenitore dalle sue caratteristiche di forma e robustezza in una distorsione di linee geometriche e naturali. La fusione tra queste raggiunge un punto di precario equilibrio e di assoluta leggerezza ma di selvatica stabilità. Avendo così la presunzione di avvicinare il selvatico all'arte e l'arte al design.



Bouisoun cabinet
(Larice, abete, acero,mogano, rovere, nocciolo e ottone. 198x65x36cm)

Matteo Gremo



BIOGRAFIA

Laureato in Architettura al Politecnico di Torino, collabora con uno studio tecnico professionale in Torino nell'ambito della progettazione architettonica, è iscritto al corso di laurea magistrale in Architettura e sta scrivendo la tesi di laurea magistrale. Si diletta nella progettazione di oggetti di design fin dai primi anni universitari.

Delight

Delight è la panchina luminosa progettata per “deliziare” le atmosfere di dehors e giardini privati. La base, rivestita principalmente in policarbonato trasparente, viene illuminata dai LED posti al suo interno creando un suggestivo effetto luminoso nell'ambiente circostante quando cala la sera. Una strip LED è posta anche nell'intradosso della tettoia ad illuminare direttamente chi è seduto. La tettoia, oltre a schermare parzialmente raggi solari e gocce di pioggia può sostenere un pannello fotovoltaico che provveda ad autoalimentare la luminosità della panchina nelle ore notturne.



"Delight", 2013
(panchina da esterni legno, policarbonato, alveolare trasparente, luci strip, lamiera di acciaio, inserti in acciaio, e led blu 120x200x260cm)

p r o g e t t i o f f

**Oltre all'Headquarter fissato
nel Nuovo Spazio espositivo,
l'Azimut Week si svilupperà in
una serie di **altre location**
del quartiere.**

Alice Belcredi



BIOGRAFIA

Alice Belcredi ha passato 6 anni a fotografare la scena Punk e HardCore tra Torino, Londra, Germania, Polonia e New York City, con pubblicazioni su riviste di settore. Passa dalla pellicola alle stampe digitali attraverso installazioni, collettive e personali. Studia storia dell'arte a Londra, scultura e fotografia presso Camberwell School of Art, storia dei popoli e storia degli animali seguendo la Facoltà di Scienze Naturali a Torino.

Chloris Chloris

Quarto intervento di Inquinamento Verde Naturale a Torino.



Chloris Chloris, 2018, (Installazione Site-Specific)

Eleonora Castagnone



BIOGRAFIA

Ricercatrice da vent'anni viaggia e lavora in africa.

Tout est grâce

“Proprio come un mucchio di rifiuti gettati a caso è il più bello dei mondi” Eraclito, fr. 107

“Il sentire è ciò in cui si concatenano tutte le cose” Eraclito, fr. 14

‘Tout est grâce’ è un inno alla bellezza e alla grazia della vita quotidiana in un angolo della città di Lomé, Togo. Nel corto si susseguono nature morte, elementi di design urbano - perfette scenografie -, a frammenti di gesti e azioni sospese dei personaggi del quartiere, che assumono una valenza astratta, quasi performativa e teatrale. Toute est grâce è un lavoro che usa il linguaggio del video, ma che adotta lo sguardo della fotografia, in una sequenza ininterrotta e a profondità tridimensionale di frame, che grazie allo slow motion creano un’atmosfera di sospensione, sottraendo al trambusto quotidiano il disegno armonico e incessante, che l’occhio nudo difficilmente riesce a raccogliere in unico sguardo.



Tout est grâce, 2017, Audio **Daniele Galliano**, editing audio **Bruno Pochettino**
(Video, 7.39')

Valerio Berruti



BIOGRAFIA

Valerio Berruti è nato ad Alba in Piemonte nel 1977, laureato in critica d'arte al D.A.M.S. di Torino, vive e lavora a Verduno (Cn) in una chiesa sconsacrata del XVII secolo che ha acquistato e restaurato nel 1995.

Sometimes I can't believe it

L'opera Sometimes I can't believe it è la raffigurazione di un bambino con le braccia aperte che ricorda l'iconologia della crocifissione, evoca da un lato una nostalgica sensazione di serenità e dall'altro un certo timore di incertezza, che il periodo dell'infanzia visto dalla prospettiva di un adulto porta con sé. Non a caso la luce è così importante per le opere di Berruti, proprio come lo era quando da bambini avevamo paura del buio. Luce che è strettamente legata al processo di superamento della paura del buio e della solitudine, come accadeva al calare della notte e al diminuire dell'intensità luminosa, allorché il percepire anche solo il più piccolo bagliore ci assicurava di non essere soli.



Sometimes I can't believe it, 2011, (fusione in alluminio 40x36x10cm)

Bruno Ponte Corvo



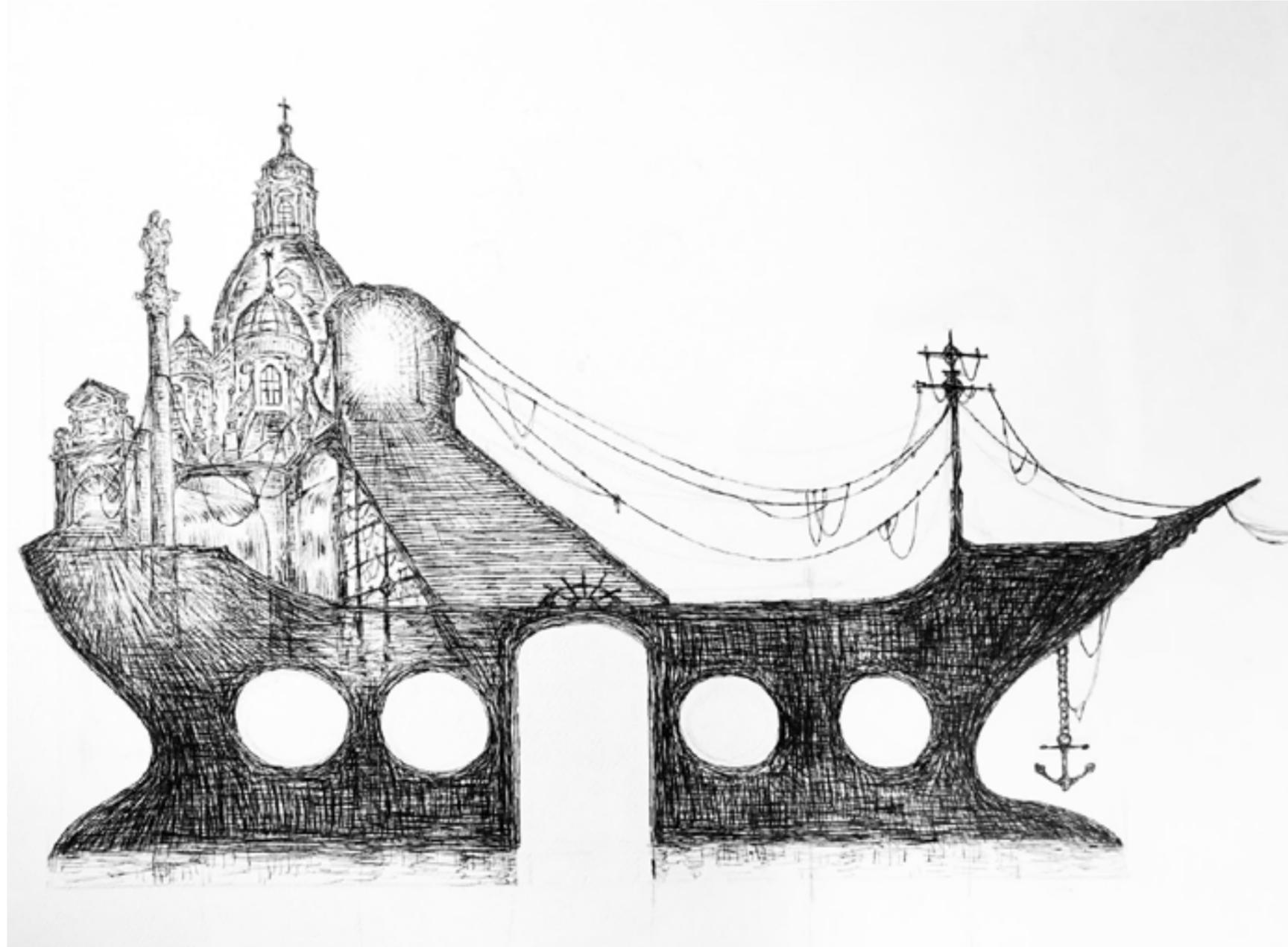
BIOGRAFIA

Nato nel 1963 a Torino, dove vive e lavora. Dopo l'esordio artistico negli anni Ottanta, contraddistinto dall'uso di un vocabolario di derivazione fumettistica ed espressione della cultura underground, la sua ricerca approda ad uno stile visionario, onirico, di sapore esistenziale, con una tecnica molto rapida, che gli permette di ritornare più volte sullo stesso tema apportando sempre nuove variazioni. Dal 2017 inizia una produzione di illustrazioni col nome di Bruno

Ponte Corvo. I disegni partono da un dato oggettivo, spesso costituito da un paesaggio cittadino o naturale, e ne riproducono le forme esterne ricercando le leggi che regolano il processo di creazione e riproponendo infinite possibilità di trasformazione della natura, per riconfigurare di volta in volta un cosmo diverso e allo stesso tempo per esplorare le capacità creative dell'Arte.

Il porto di Torino

Il porto di Torino (2017) di Bruno Ponte Corvo, pseudonimo di Pierluigi Pusole è un libro di illustrazioni realizzate dall'artista, con una penna biro nera, coniugando edifici barocchi torinesi con immagini d'imbarcazioni, corsi d'acqua e porti marittimi e fluviali. Il lavoro di Bruno Ponte Corvo ci riporta indietro nel tempo alle atmosfere grandiose e drammatiche delle stampe di Giambattista Piranesi (1720-1778), alle costruzioni impossibili dell'incisore olandese Maurits Cornelis Escher (1898-1972), ma anche alle intonazioni oniriche del Surrealismo, con un occhio nuovo proiettato al futuro: la raccolta vuole essere la prima tappa di un viaggio dell'immaginazione attraverso nuovi "porti" per girare il mondo e viverlo con occhi diversi. Per Azimut Week Bruno Ponte Corvo realizza un allestimento sul dehor dello storico locale Pastis, trasformandolo in una delle sue surreali navi.



Il Porto di Torino, 2018 (Installazione Site-Specific)

Sergio Cascavilla



BIOGRAFIA

Sergio Cascavilla ha all'attivo circa 290 mostre nel mondo realizzate in gallerie, musei, spazi pubblici e luoghi inconsueti con le sue installazioni interagenti, dipinti, performance, design, dj set, moda, show e programmi TV, illustrazioni, e incantesimi... Tra gli ultimi progetti "The New Abstraction of The Future" una serie di dipinti tridimensionali che sconvolgono il concetto di astrazione presentato con un tour di 5 mostre negli USA tra Washington, Miami e New York,

oppure la sconvolgente performance "Il Mostro", ma anche il nuovo show TV "Delicious Art" un contest sulle arti.

Lisbon Love Story + L'arte è un tesoro + Sogni d'oro
+ C'è chi ride, e c'è chi...



Lisbon Love Story + L'arte è un tesoro + Sogni d'oro + C'è chi ride, e c'è chi...

(Light box)

Collana Arte n. 23

Direttore, **Angelo Mistrangelo**

Collana Mostra

Azimut Week _ IoEspongo XX

Quadrilatero Romano di Torino
20/28 marzo 2018

Testi a cura di

Angelo Mistrangelo, Presidente Onorario di IoEspongo

Antonella Parigi, Assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte

Giovanni Quaglia, Presidente Fondazione CRT

Andrea Cordero, Presidente Associazione Nomen Omen

Evento organizzato da

Associazione Culturale Azimut

Direzione Artistica **Antonino Minniti**

Presidente Associazione Culturale azimut **Fabrizio Vespa**

Segreteria Organizzativa **Lisa Avallone**

Grafica, organizzazione e allestimento **Giovanni Portaluppi, Davide Robaldo**

www.associazioneazimut.net